

L'AFFIDAMENTO (prima parte) - Racconti erotici bdsm di cagnettabianca

12-16 minuti

"Le sue mani lo allargano e le sue dita affondano fino a raggiungere la cavità più interna..."

L'anticamera è fredda ma elegante. Vasi verdeggianti e ricchi di fiori, quadri e tappeti colorati rendono l'ambiente gradevole. Non conosco questa casa né chi ci abita, ma la curiosità pervade immediatamente la mia mente. Accompagno sommessamente la "Signora" che da qualche mese mi ospita nella sua dimora occupandosi di me, della mia educazione e del mio addestramento. So già che in serata partirà per qualche tempo a causa del suo lavoro e conosco anche la sua volontà di lasciarmi in buone mani. Desidera al suo ritorno ritrovarmi ancora più forgiata e addestrata verso i piaceri della carne. Varcata la soglia dell'abitazione mi intima di consegnarle immediatamente il paltò che ha ricoperto, durante il percorso in taxi, il mio corpo nudo. Lo affida alla bellissima ragazza mulatta che ci ha aperto l'uscio e che sparisce immediatamente dopo averla ringraziata con un devoto inchino. Aggancia velocemente il guinzaglio alla boccola che pende dal collarino che giornalmente indosso e che segna l'appartenenza e la sottomissione a lei. La sua mano fredda e determinata mi spinge verso il pavimento mentre con voce autoritaria mi ordina di mettermi carponi, posizione degna di una vera cagna. L'ordine arriva improvviso senza che io abbia il tempo di chiedermi cosa avverrà in seguito. Cammina elegantemente con fare altezzoso e deciso indirizzandomi nel cammino tirandomi al guinzaglio. Tengo la postura che lei stessa mi ha insegnato e cammino con testa alta guardando avanti mentre le mie gambe bene aperte espongono senza dubbio tutte le mie parti intime. Sento l'aria fredda dell'anticamera che sul mio corpo ha immediato effetto di brivido e inturgidisce inconsapevolmente i capezzoli. Non ho ancora il tempo di ambientarmi quando improvvisamente la porta frontale si apre e appare un alto uomo maturo dai capelli brizzolati e gli occhi azzurri. Ci riceve con fare deciso e accogliente indicandoci con la mano il percorso verso il salotto di velluto damascato. L'ambiente è ampio, pulito, aristocratico e ben ammobiliato. Mi convinco che il padrone di casa sia un uomo benestante vista anche l'esteriorità dell'immobile indipendente e immerso in un grande giardino. I due si conoscono e ho immediatamente l'impressione che tra loro ci sia oltre l'accordo anche una buona intesa intima. Chissà se i due sono stati o sono ancora amanti? Il salotto è gradevole e invita sicuramente al relax e alla conversazione. Lei mi ordina di stare ferma e accovacciata ai suoi piedi. Con la mano spinge il mio viso proprio sulle sue scarpe, forse a dimostrazione della mia predisposizione all'umiliazione e all'obbedienza. I due, seduti sui comodi cuscini, iniziano una lunga conversazione su cose personali passate e sul nuovo viaggio di lavoro che lei sta per intraprendere. Sorseggiano quello che una sexy cameriera ha loro portato su un vassoio d'argento. A me viene adagiata sul pavimento una ciotola d'acqua mentre le parole della mia padrona mi invitano a dissetarmi usando solo la lingua. Improvvisamente l'attenzione dell'uomo si discosta dai discorsi e si sposta proprio sul mio essere. I suoi occhi di ghiaccio e le sue parole decise si soffermano sull'oggetto che sta accovacciato sul pavimento, cioè "io". Sì, ora si parla di me. Chiede di tutto. Si informa della mia età e della mia salute. Vuole conoscere la mia vita e si interessa particolarmente al mio carattere. L'uomo chiede con fervore all'amica di aggiornarlo sulla mia indole, sul mio corpo, sulla educazione e sulle pratiche fin' ora da me ricevute. Afferma che un buon addestramento dovrebbe liberarmi totalmente

da tutti quei tabù che di solito esistono nella vita di tanti e mettono paletti e divieti al piacere. I due sono concordi nello stabilire un percorso educativo capace di rendermi finalmente libera nella mente e nel corpo e capace di consegnare la mia fiducia e volontà alla persona dominatrice. Una formazione al fine di farmi accettare, con gioia e devozione ogni pratica, anche dolorosa, per rendere felice la persona che la esegue e la stabilisce. Dai discorsi che si susseguono percepisco l'esperienza da lui maturata in merito, forse per questo la mia Padrona mi ha condotta da quest'uomo e vuole affidarmi a lui. Sicuramente è un Master da parecchi anni. Durante la conversazione sento parlare positivamente di traguardi raggiunti da parecchie slave e in particolare da due "cagne" che sono passate sotto il suo addestramento accettando alla fine perfino un piccolo marchio a fuoco con le iniziali del loro padrone. L'uomo conferma soddisfatto che è stato capace di modificare sia la volontà che il fisico delle sue allieve. Le ha modificate? Ma che si vuole intendere? Dovrebbe toccare a me accettare queste pratiche? Boh!!! Mentre quatta quatta sto elaborando i loro discorsi improvvisamente sento la voce di lui diventare dura e determinata. Ordina di posizionarmi sul tavolino che sta davanti al divano. Vuole vedermi meglio. La Padrona stratonandomi mi fa saltare su e mi ordina di rimanere piegata sui piedi ma con le gambe bene aperte. Mostro senza ritegno e vergogna la mia figa depilata minuziosamente e che per natura è sempre umida. Lui piegandosi si avvicina e con fare deciso si bagna le dita e le porta dentro la mia bocca. Mi fa assaggiare i miei umori mentre i suoi occhi fissando i miei mi ordinano di accogliere in gola l'indice e il medio delle sue dita. Il suo movimento è cadenzato e profondo, non riesco a controllarmi e viene un conato. Lanciandomi uno sguardo di disprezzo ritrae le dita e ritorna a occuparsi della figa. La apre, si sofferma alle mie grandi e piccole labbra mentre la Padrona, dietro di me, mi tiene bloccata per le spalle contribuendo anche a farmi mantenere l'equilibrio e offrire le mie tette che si presentano sode e gonfie. Sento le sue dita aprirmi con forza la vagina. È determinato nei movimenti e ispeziona la mia intimità senza alcun indugio. Si sofferma al nodo turgido e scivoloso del clitoride: lo titilla, lo torce, l'accarezza, lo tira, lo preme forte anche con le unghie provocandomi dolore. Non riesco a rimanere ferma e trattenere quell'urlo che mi costerà subito una punizione. Un forte ceffone si posa sulla mia gota intimandomi il silenzio e il controllo del piacere. Si proprio quella padronanza del piacere che ancora non sono riuscita a controllare nel giusto modo. La mia figa è sempre di più bagnata senza che mi sia stato concesso il permesso. Mentre i due amici si guardano e mi fanno cambiare posizione, l'uomo mi ricorda che non mi è consentito godere senza permesso. Sono a pecorina sul tavolino. Mi sento osservata come un animale. Il suono delle sue parole arriva alle mie orecchie confermando il suo apprezzamento ed esclamando che sono un bel esemplare. Ammira le mie tette che pendono consistenti e sode come quelle generose di una vacca da latte pronta per essere munta. Ho tette gonfie con capezzoli grandi e areole larghe rosa scuro. Le mie tette sono state da sempre l'oggetto del desiderio e del piacere di vari cazzi che ho incontrato durante la mia vita. Conferma che vanno curate e sollecitate perché capaci di produrre latte anche senza farmi partorire. La "Signora" annuisce, ascolta fiduciosa ogni sua parola e afferma convinta di volermi affidare a lui durante il suo viaggio. Fiduciosa lo invita a iniziare lui stesso tutte quelle pratiche necessarie alla mia evoluzione di sottomessa. Durante l'ispezione insieme decidono che già nella giornata stessa si esegue sessione. Vogliono provare ad allungare i capezzoli. Il Master conferma che praticherà l'esercizio anche al clitoride. Sa che pompato e sollecitato dà buoni risultati. Le tecniche sono varie ma sanno già che serve tempo e costanza. I capezzoli verranno trattati anche con pesi di piombo agganciati a morsetti di metallo che pinzati li porteranno verso il basso. Gli strumenti da usare li mostrerà e userà quando in seguito ci sposteremo nel suo dungeon. Intanto le sue mani si poggiano sulla mia schiena, sapienti mi spingono facendo sobbalzare le chiappe. Ho le gambe divaricate e assumo così una posizione che offre bene la visione sia del buco del culo che della figa che appare

sicuramente in modalità esclusiva. Ho la sensazione di sentire ancora le pareti anali morbide e aperte in quanto prima di arrivare in quella casa la mia “Signora” mi ha obbligata a tenere per ore un grosso plug anale. Adesso il mio deretano è ancora aperto. Inerme viene controllato, ispezionato, esplorato. Le sue mani lo allargano e le sue dita affondano fino a raggiungere la cavità più interna. Vengo stantuffata con tutte le dita, senza ritegno, fino a quando lui si accorge che la mia figa si è abbondantemente bagnata. Smette di esplorarmi e rivolgendosi alla mia Padrona esclama che la mia natura è proprio da cagna in eterno calore e che il frustino non deve mai mancare nel mio percorso. L’addestramento deve essere duro per essere disciplinata e vivere per il solo godimento del padrone. Un animale deve dare piacere al suo maestro e deve imparare a controllare il proprio istinto, che non deve essere quello di deliziarsi senza il consenso del suo Master. L’umiliazione mi pervade. Mi vergogno e ho imbarazzo per essermi allagata, ma non riesco a non inondarmi e provare brividi di piacere. Lui invita l’amica a spostarci in altro ambiente per meglio assaggiare e conoscere le mie reazioni. La padrona accarezzandomi i capelli mi ordina ad alzarmi da quella posizione a pecorina e tacitamente seguirli. Obbediente, muta eseguo l’ordine. In piedi, nuda e tenuta sempre al guinzaglio accetto di seguire mansueta coloro che modelleranno in qualche modo il mio essere.

Il percorso è breve, usciti da quell’ampio salone il padrone di casa ci fa percorrere qualche metro di corridoio dove in una parete ci attende una porta. La apre e scendiamo alcuni gradini. L’ambiente è scuro, le luci sono soffuse. A vista d’occhio questo luogo appare bicolore: rosso e nero. Mi guardo intorno e non so perché mi sento invadere da un brivido forse è ansia. Non sono mai stata in un locale simile. Chissà cosa andrò incontro durante le sessioni con quest’uomo. Alle pareti noto fruste di varie dimensioni. Uno strano lettino è al centro della camera e da un’altra parte vedo una panca ricurva. Ganci e corde penzolano dal soffitto. Borchie sono fissate alla parete. Riconosco la croce di sant’Andrea in quanto già avuto esperienza con la mia Padrona. Una grande teca fa trasparire dai suoi vetri alcuni vibratorii di varie dimensioni e altri strumenti che penso siano dilatatori per le pareti anali e vaginali. Insomma credo proprio che questo sia un luogo degno di un esperto Master.

In questo luogo noto anche un orologio a pendolo che con i suoi rintocchi scandisce il tempo. Lo noto perché la mia Padrona è da lui sollecitata a lasciare questa casa a causa dell’orario del suo prossimo volo aereo. Non ha più tempo di rimanere con me, ma è convinta sempre più di aver fatto la scelta giusta. Mi cede provvisoriamente a lui. Come per tranquillizzarmi mi intima di eseguire tutto quello che quel nuovo padrone mi ordinerà di fare. E’ certa senza alcun dubbio che al suo rientro mi ritroverà sicuramente plasmata e formata al meglio nel cammino del piacere. Timida e sottomessa rimango vicino a lei e ascolto le sue parole fino a quando lui si avvicina e mette dentro la mia bocca una pallina di gomma legata dietro la nuca. Mi ordina di stendermi sul lettino. La Signora mi accompagna. Ho il cuore palpitante e mi sdraio mentre loro due insieme bloccano con dei legacci di pelle le mie caviglie e i miei polsi. Non posso muovermi. Vengo lasciata così mentre il mio nuovo Padrone accompagna l’amica all’uscio per l’arrivo del taxi. Lasciata sola in penombra ho il tempo di pensare, immaginare e ipotizzare ciò che sarà di me.

L’AFFIDAMENTO (seconda parte) - Racconti erotici bdsm di cagnettabianca

11-15 minuti

"E' pur vero, comunque, che devo essere predisposta per far diventare il trattamento davvero eccitante..."

Il silenzio squarciato dal solo dondolio dell'asta del pendolo ipnotizza la mente. Il mio animo galoppa verso situazioni astratte. Scene si susseguono bizzarramente tra supposizione e immaginazione mentre il ritmo dell'orologio a muro scandisce il tempo, rivelandosi un ottimo compagno.

Impensierita e rapita dal rumore della sua oscillazione mi domando cosa avverrà in me in questa nuova esperienza. Il mio essere sarà ancora forgiato e la mia educazione perfezionata. Non posso e non voglio deludere la mia Padrona né questo Master che mi ha accolta nella sua casa.

Ho già voluto, con la mia "Signora", la formazione che annulla dubbi e resistenze. Ho accettato il donarmi e il controllo totale, perché è così che deve essere fino in fondo e oltre. So perfettamente che la mia indole mi porta all'adorazione e al desiderio di servire sempre di più.

Assorta profondamente nel mondo dei pensieri non mi accorgo della sua presenza fino a quando percepisco il contatto di una mano decisa che spinge sul mio ventre. Eccolo.... è lui: il Padrone! Con la determinazione del suo gesto, fa gravare in me il peso del suo dominio. Immediatamente rientro nel mondo reale e in un istante i miei occhi sono già calamitati ai suoi. Uno sguardo azzurro e glaciale mi cattura mentre il mio cuore galoppa velocemente verso uno stato ansioso. Intimidita mi sento agitata, imbarazzata, confusa. Cerco di muovere il corpo nonostante i legacci di pelle mi bloccano polsi e caviglie. Lui si accorge della tensione e come per rassicurarmi muove sapientemente la sua mano insieme all'altra fino a crearmi, gradatamente, uno stato di abbandono. Movimenti sinuosi rilassano i miei muscoli e mi riscaldano la pelle. Sono coinvolta piacevolmente in questa pratica fino a quando un brivido improvviso si impossessa di tutta me stessa. Le sue mani ferme attanagliano decise le mie tette che nonostante il dolore attivano il circuito cerebrale del piacere. Intrigata capisco che le mie forze stanno cedendo lasciando spazio alle sue volontà mentre ormai consapevole mi consegno totalmente a lui.

Intanto che stringe e tira forte i capezzoli il dolore si diffonde e si propaga nel mio interno fino a farmi raggiungere, come una saetta, un forte scossone di goduria improvvisa che sprigiona e schizza i miei umori. Sono in estasi, non riesco a controllarmi e automaticamente la mia figa si inonda con la fuoriuscita della mia eccitazione. Il dolore provato si è automaticamente trasformato in una condizione di benessere, intrigo e godimento. Mi preoccupa però del mio stato sapendo che sottolinea vergognosamente il mio essere cagna. Il sesso mi piace, mi attrae e mi coinvolge maledettamente in tutte le sue forme.

Lui si accorge e con voce rigida mi comanda di autocontrollarmi. Devo azzerare l'ansia, annullare tutti i pensieri e la volontà. Mi ordina di affidarmi con fiducia alla sua persona e alle sue pratiche perché è sua intenzione portarmi senza tabù ai limiti estremi del mio ruolo e del suo piacere.

Queste parole giunte alle orecchie mi fanno sentire come una fronda squarciata improvvisamente dal fulmine. Veloce come un lampo vedo sferzare e cadere sui miei occhi una benda di seta rossa. La sua morbidezza e il suo calore mi negano la vista, ma mi aiutano a concentrarmi e ampliare le sensazioni.

Sul corpo sento il susseguirsi di veloci e freddi dentini pungenti che scorrono sulla pelle disegnando dolci linee attorno ai capezzoli per poi scendere lentamente verso l'inguine e entrare dentro le già spalancate grandi labbra in cerca del clitoride. Capisco che sta manovrando una girandola d'acciaio con la ruota di metallo acuminato. Le puntine mi danno l'idea di tanti stuzzicadenti che usati in sequenza penetrano, stuzzicano e stimolano ardentemente. I movimenti ora leggeri e poi più pesanti mi procurano una sorta di tensione che mi portano fuori di testa. Questo giocattolo sta funzionando

egregiamente e ammalia la mia indole coinvolgendo ardentemente la libido. La pressione di questo aggeggio procura in me un coinvolgente intrigo, mi sento trasportare proprio a metà tra piacere e dolore. Non riesco a autocontrollarmi e ancora un fiotto di umore schizza improvviso fuori dalla mia figa. Un brusco schiaffo sul pube che coinvolge anche il clitoride mi smorza il piacere e chiama al controllo del mio essere mentre lui, ora con la sua rotella, si dedica alla pianta dei miei piedi. Soffro il solletico. Non riesco a ridere. Emetto forti mugolii in quanto ho la bocca tappata dalla pallina di gomma, che mi spinge e blocca anche la lingua. Con il suo attrezzo risale ancora verso i miei fianchi e termina il suo percorso intorno ai capezzoli. Non nascondo che dentro di me la tensione è altissima e sento come un formicolio che si concentra al clitoride facendolo pulsare. Ho gli occhi ancora bendati quando percepisco le sue mani maneggiare con insistenza i miei capezzoli. Li preme, li torce, li stimola, li pizzica fino a quando decide di incapsularli dentro delle potenti ventose. Capisco che sta usando dei succhia capezzoli quando sento una presa ottimale che me li tira dentro. Me li rinchiude entrambi senza problemi posizionando la loro larga ventosa e li aspira internamente con forte determinazione. Sento dolore ma lo stesso, dopo qualche minuto, mi produce uno stimolo intenso di piacere. Le sue mani scorrono lungo il mio corpo fino a bloccare l'attenzione tra le mie cosce. Ho da sempre gambe interessanti: toniche e proporzionate. Hanno curve nei punti giusti e mettono in risalto l'interno coscia sodo e super tonico. Meritano attenzione e attirano gli sguardi. Le tasta, le stringe, le batte, le massaggia. Le mie gambe sono bene divaricate e esibiscono senza pudore la mia parte intima che si presenta ai suoi occhi viscida, vogliosa e calda. Totalmente depilata proprio per essere sempre bene esposta e pronta a mostrare ogni sua fattezze. Dentro di me percepisco una fregna tesa come una corda di violino. Il clitoride è sicuramente gonfio, turgido e voglioso di cure. Le ventose che sono state applicate ai capezzoli mi provocano uno stato di eccitazione che per riflesso confluisce alla passera lo stimolo provocandone la fuoruscita degli umori in modo spontaneo e incontrollabile. Le sue dita esplorano, giocano, carezzano le grandi e piccole labbra. Le aprono, le chiudono, le penetrano, le tirano. Titillano il clitoride, lo stimolano creando cerchi intorno a esso. Sento la figa surriscaldarsi. Ho forte desiderio sessuale di raggiungere l'orgasmo. Sono immersa in dolce torpore di benessere fino a quando le sue mani aprono senza pietà la mia vagina. Un sussulto è in me. Il dolore mi riporta all'autocontrollo. So perfettamente che il mio corpo è usato per il suo appagamento e senza il suo consenso mi è vietato godere. Capisco che vuole vedere quanto si dilata il buco della mia sorca. Sento la sua mano spingere, vuole entrare. Ha deciso di ispezionarmi. Ci prova anche con la mano a pugno chiuso. Esplora quella parte del mio essere che mi tiene sempre umida e in fibrillazione confermandomi da sempre "cagna in calore". Ormai tutte le sue dita sono dentro la mia gnocca. Mi toccano e mi stimolano. Si muovono decise e sapienti fino al mio sfinimento. Sussulto e squirto con un forte getto di piacere che sicuramente somiglia allo zampillo di una fontana. Non riesco a controllarmi e travolta dalla libidine spruzzo ancora fiotti potenti sottolineando così l'intensità del mio piacere. Confesso che inizialmente sento dolore quando ruota e apre la mano dentro di me, simulandola a un enorme cazzo che prorompente vuole giungere a sfondare l'utero. Emetto forti mugolii ma lui imperterrito continua cercando di allargarmi il più possibile. Mi umilia dimostrando che non so contenermi e raggiingo in breve tempo il piacere di una troia. Anche il buco del mio culo non passa inosservato. Sento stimolarlo e stantuffarlo con le dita che presto però lasciano posto all'introduzione di un grosso plug anale che dovrà farmi da tappo fino a sera. Soddisfatto della sua esplorazione si riconcentra alle mie tette. Ormai sono assuefatte dal forte tiraggio delle ventose e i capezzoli al loro interno sono raddoppiati. Tira via i succhiotti e li stringe forte come per massaggiarli. Ho dolore ma percepisco la sua soddisfazione. Esclama che sono favolosi e che promettono grandi cose. Sbotta con enfasi che sono proprio come quelli di una vacca

da latte: grandi, gonfi e sensibili. Il calore della sua lingua e il mordicchiare dei suoi denti in cima a essi mi provocano un brivido e un sussulto fisico. Li preme con le labbra e li succhia ardentemente come se gli offrissero da bere. Le sue mani adesso stringono la base delle tette che anche se un po' indolenzite si offrono sode e fiere al padrone per essere munte. Sono prosperose e nelle sue mani diventano come due grosse palle pronte a scoppiare. Durante questa sessione confesso che non sono riuscita a controllare i miei istinti animali e so di meritare la conseguente e giusta punizione che non tarda a essere eseguita.

Slegata, ma ancora bendata e con la pallina in bocca mi fa scendere dal lettino. Mi accompagna per qualche passo e poi e mi fa piegare a novanta gradi con le gambe bene divaricate. Stendo le braccia e appoggio le mani alla sbarra che trovo davanti. La testa è in linea con il corpo. Eseguo l'ordine e la sua volontà. Sento che controlla la mia postura, la mia schiena, le mie natiche e il plug conficcato nel buco del culo. Sistema meglio quest'ultimo spingendolo ancora più in profondità mentre dalle grandi labbra percepisco ancora il colare dei miei liquidi libidinosi. Ha mani calde, determinate, esperte. Sa cosa vuole e sa cosa fare.

Passa qualche minuto in questa mia posizione quando un colpo di canna sottile irrompe il silenzio che aleggia nella camera. Il frustino sferza impietoso sulla mia carne. E' la punizione che ho meritato. Con la mente conto il susseguirsi di 15 colpi che si depositano decise sulle mie chiappe. Ho dolore, bruciano, mi segnano. Le lacrime sgorgano dai miei occhi e bagnano la benda che ancora mi vieta la vista. Non riesco a rimanere completamente muta ed emetto forti mugolii a ogni colpo ricevuto. Lui continua imperterrito perché sa dalla sua esperienza che è indispensabile per me. Il dolore fa male, ma mi fa stare bene, mi piace e quasi non sento il bisogno di smettere. Non nego che soffro ma provo delle reazioni contrastanti: sudo, tremo, mi abbandono totalmente alle emozioni. A volte la perdita dei sensi che provo è tale da non essere paragonabile a nessun'altra esperienza sessuale. E' pur vero, comunque, che devo essere predisposta per far diventare il trattamento davvero eccitante. Anche i segni che rimangono fanno male, ma nello stesso tempo contribuiscono anche a farmi stare bene. Mi sorprendo quando accarezzo le ferite e ricordo le sensazioni vissute quando le frustate mi vengono inflitte.

Conclusa la punizione sento la sua mano accarezzare la mia testa. Le sue dita si attorcigliano tra i miei capelli e tirandoli mi mette in posizione eretta. Tengo gli occhi bassi quando mi toglie la benda e mi libera la bocca dalla pallina. Adesso che ho la bocca libera lo ringrazio mentre mi porge con le mani il frustino facendomelo baciare. Bacio anche le sue mani in segno di sottomissione e ringraziamento.

Vengo affidata alla donna di colore che avevo già intravisto, al mio arrivo, nell'anticamera della casa. Ordina di accompagnarmi in camera, occuparsi dei miei segni e rendermi pronta al prossimo suo incontro.

L'AFFIDAMENTO (terza parte) - Racconti erotici bdsm di cagnettabianca

16-21 minuti

"Gli umori e l'unzione sono ormai tutt'uno quando il silenzio che regna nell'aria viene interrotto dalla scossa di un campanello posto sul comodino..."

Arrivo in camera con i glutei incandescenti come fossero carne al fuoco. L'ambiente è spartano, ma fornito di piccolo bagno privato. Lei mi accompagna e dopo una veloce doccia, togliendomi l'accappatoio, mi fa distendere prona sul letto. Le sue mani calde e vellutate frizionano e carezzano il mio corpo iniziando dalle spalle. Percorre in lungo e largo le mie ossa e i miei muscoli fino a soffermarsi alle natiche. Ho un culetto abbastanza tondeggianti con chiappe alte e ben divise, senza un filo di cellulite. Le palpa forse per assaggiarne la consistenza e il da farsi. Indosso ancora il plug anale, che ormai è conficcato nel mio intestino facendomi sentire formidabilmente piena, mentre le natiche ancora ardono segnate dai precedenti colpi di canna. Improvvise gocce viscidie e rinfrescanti cadono sulla mia pelle. Lei con movimenti rotatori le spalma donandomi immediato sollievo. Le apprezzo come un alleato al mio bruciore, un balsamo solidale per la cura dei miei segni. Il silenzio pervade la stanza, tra me e la donna non c'è confidenza né scambio di parole. Le sue mani massaggiano abilmente tutto il mio fondoschiena soffermandosi e conficcando le dita anche tra il solco dei glutei. Tra dolore e sollievo avverto un brivido che mi fa accapponare la pelle facendola somigliare a quella di un pollo appena spennato. Mi sento bruciare, ma quel gel lenitivo che continuo a ricevere viene bevuto avidamente dalle lacerazioni delle mie chiappe e dissetandole mi reca conforto. Mi abbandono alle sue mani e presto una sensazione di rilassamento e benessere mi porta quasi a una sorta di pace e piacere interiore. Stesa sul lettino ripenso alla sessione che ho appena concluso con il Padrone. Sono ricordi che affiorano nel mio cervello in modo inarrestabile, un susseguirsi di scene che mi fanno entrare in un vortice di sensazioni travolgenti. Come un'onda anomala che colpisce e trascina ogni cosa così allo stesso modo sento perdere il mio controllo e qualcosa, spudoratamente dentro di me, si impossessa della mia figa. Non riesco proprio a tenere a bada la reazione della passera, che spontaneamente sprigiona umori continui. Sì, ne sono consapevole. Ho un'indole animale che non riesce a frenare i propri istinti e mi confermo una cagna in calore degna anche di essere chiamata troia. Devo asserire però che in alcuni contesti certe situazioni mi regalano emozioni talmente forti da diventare attimi indelebili e inevitabili, capaci di rimescolare il mio interno e affermare il mio modo di essere.

Lei si accorge dell'eccitazione che ormai farcisce tutta la mia fregna colando abbondantemente anche tra le cosce e il letto. Il mio liquido si espande e si fonde con quell'unguento miracoloso che le sue dita, con cura, continuano a sfregare sulle mie chiappe. Gli umori e l'unzione sono ormai tutt'uno quando il silenzio che regna nell'aria viene interrotto dalla scossa di un campanello posto sul comodino. Il sonaglio comincia a vibrare producendo un suono molto simile al frinire della cicala. E' il segnale, il tempo della cura è scaduto. Il Padrone chiama e non bisogna farlo attendere. Mi fa alzare velocemente e dopo avermi riordinato i capelli mi incalza un cerchietto con le orecchie di cane e poi, lesta, aggancia al collare la stessa catenella con la quale la mia Signora mi ha condotta in questa casa. La seguo a passi veloci verso colui che ci ha chiamate. Il mio cuore batte forte e non nascondo che vengo assalita da uno stato di ansia e preoccupazione. Chissà cosa mi attenderà! Quale sarà la prova da affrontare? Sarò in grado di soddisfare gli ordini di colui che ha deciso di accogliermi, istruirmi e approfondire il mio percorso educativo? Prima di entrare al suo cospetto lei mi avverte che il Padrone non ama schiamazzi, urla e lamenti. Muta mi presenta umilmente a Lui nella posizione di animale domestico: a 4 zampe, con le tette penzoloni e le chiappe bene in vista che mostrano a tutto campo la mia intimità dove fuoriesce la base del plug anale a cui la donna aggancia una consistente coda pelosa. Lui è seduto comodo su una poltrona di velluto. L'ambiente è elegante, gradevole. I tanti tappeti e candelabri illuminati contribuiscono a renderlo particolarmente caldo. Lo raggiungo con gli occhi bassi in segno di sottomissione, mentre la mia coda dondola e sculetta tra le chiappe a ogni mio passo. Lei mi accompagna guidandomi dal guinzaglio. Durante il cammino mi tira dal collare come per intimarmi a tenere meglio la postura e far sì che la coda

muovendosi a ogni mio movimento possa, con i suoi lunghi peli, picchiare la figa. Giunta innanzi all'uomo mi rannicchio ai suoi piedi come un cucciolo impaurito mentre la sua mano si poggia sulla mia testa come per darmi sicurezza. Il silenzio viene interrotto dalla voce categorica che mi ordina di balzare e sedermi sul tavolino tenendo fuori la lingua e ansimando come una cagnetta. Mentre cerco di assumere al meglio la posizione percepisco che il plug, bloccato nella mia ampolla rettale, continua a stimolare e dilatare le pareti del mio deretano e la coda contribuisce a fare da spessore e spinta nella seduta, prestandosi così a incalzare il mio dilatatore ancora più in profondità. Mi sento sfondare. Lui è seduto davanti a me e mi guarda come volesse carpire nella mia mente e nel mio intimo. Ordina alla donna di avvicinarsi alle mie spalle e con le mani agguantare forte le mie vistose tette che come reazione spingono in fuori i turgidi capezzoli. Le sue mani fasciano vigorosamente le mie mammelle e con le dita strizza le mie zizze provocandomi uno stato di sofferenza e umiliazione. Mi inalbero con il busto come per scansarmi, ma mi stringe così forte da bloccare tutti i miei movimenti. Mi rassegnò abbandonandomi senza resistenza a quella manipolazione che il Padrone vuole vedere. La palpazione è alquanto dolorosa ma nonostante questo la mia figa comincia a riempirsi di eccitante liquido da bagnare persino il tavolino. Lui si accorge del mio calore e le ordina di intingere le mani nella mia sorca e farmi assaggiare gli umori. La donna esegue l'ordine come una perfetta slave, introduce le sue dita e porta il nettare della mia eccitazione dentro la mia bocca. Mi assaggio, mi trovo deliziosamente dolce mentre le viene ordinato di spingere i suoi arti più a fondo nella mia cavità orale. Lei esegue fino a provocarmi un conato di vomito che riesco però a controllare con somma soddisfazione del Padrone che prontamente mi gratifica dicendomi "brava". Rimango seduta con lo sguardo verso colui che dà ordini mentre a lei viene ordinato di farsi da parte. Il Padrone ha carisma e determinazione. I suoi occhi sono glaciali, profondi. Inculcano soggezione e imbarazzo per me che non conosco i suoi modi e la sua forte personalità. Sto attenta alle parole e ai gesti quando mi comanda di saltare tra le sue gambe. Eseguo. Ho la testa tra le sue cosce e percepisco l'odore del suo essere fortemente maschio. Le sue mani, tenendomi per i capelli, mi indirizzano verso il suo sesso facendomi poggiare il viso sui grossi coglioni e sul robusto cazzo. Lo sento molto dotato e scatta in me la speranza di poter meritare presto il dono della sua sborra calda come cibo per il mio corpo e nutrimento per i miei istinti. Percepisco che continuerà a usarli come animale domestico. Con la sua dominazione farà di tutto per scavare e ricostruire in me una nuova personalità riducendo ancora il mio ego attraverso l'approfondimento dell'insegnamento all'obbedienza, all'appartenenza e all'umiliazione. In questo periodo di affidamento diventerò la sua cagna e l'addestramento sarà sicuramente molto diverso da quello che ho precedentemente ricevuto dalla mia Signora.

La sua mano mi strattona dal collare, mentre ancora appoggiata ai pantaloni il mio naso continua a sniffare il suo odore. Rivolgendosi alla slave le ordina di avvicinarsi e aiutarlo. Mi ritrovo a testa in giù, con le gambe divaricate e appoggiate alla spalliera della poltrona, le tette penzoloni, i gomiti sul pavimento e il viso tra i suoi piedi. Sicuramente non è una collocazione comoda per me, ma devo abituarli ai suoi voleri e alle sue voglie. Il mio corpo è in una posizione strana e lui è seduto con il viso proprio in mezzo alle mie cosce che spalancate offrono ai suoi occhi la vista completa della figa e del buco del culo ancora occupato dalla folta coda. Le sue mani mi esplorano, mi toccano, mi stringono, mi aprono. Sento che sbatte i peli della coda spostandoli sulla mia schiena mentre affonda la sua curiosità nella mia fregna già zuppa. Le sue dita si intrufolano tra le grandi e piccole labbra vermiglie e si tuffano dentro muovendosi ritmate. Mi apre la sorca non dimenticando però di dedicarsi anche al clitoride. Lo picchiata, lo stringe, lo tira, lo massaggia. Me lo sento pulsare, indurire, aumentare e bruciare. Il sangue mi scorre impetuoso nelle vene e la mia reazione è quella di allargare ancora di più le gambe per accogliere al meglio la sua dominazione. Il mio

autocontrollo si rompe facendomi emettere un gemito di piacere. La mia vagina si contrae mentre la penetra prima con uno, poi con due e tre dita per constatarne la dilatazione. Sa perfettamente che sono vergognosamente elastica e potrebbe non solo inserire tutta la mano, ma anche il pugno. Sono talmente eccitata che la mia caverna fradicia aderirebbe perfettamente alla sua mano come un guanto bagnato. Mi ordina di fare un respiro profondo mentre il dolore giunge in me come una stoccata. La sua mano è come una lama calda che affonda e sguazza inesorabile fino a raggiungere l'utero. La muove dentro roteandola. Cerco di rilassare il corpo e tutti i muscoli, ma le scariche di dolore e piacere si propagano dalla passera a tutto il corpo fino a raggiungere il cervello. Non riesco a trattenere un gemito di estasi quando un intenso calore divampa e s'impossessa del mio essere. Un fuoco intenso si concentra nel basso ventre e si espande fino alla vagina facendomi stillare viscidì e continui umori. Non riesco più a trattenermi e la tensione accumulata esplose in un orgasmo fortissimo e impetuoso facendo inarcare il mio corpo. La sua reazione è immediata. Mi rimprovera severamente intimandomi che per quanto accaduto sarò successivamente punita. Mi sento umiliata per ciò che ho fatto, ma la mia indole animale mi inclina a naturali istinti perversi e libidinosi che mi portano sempre a atteggiamenti focosi ed estremi. Sono dispiaciuta di non essere stata in grado di eseguire al meglio la sua volontà. Cerco di riprendere la posizione di prima con l'aiuto della donna che da sempre è rimasta accanto a lui in attesa dei suoi comandi. Le mie gambe sono ancora divaricate e le sue mani riprendono a ispezionarmi e esplorarmi. Apre e tira con attenzione le mie grandi e piccole labbra come fossero morbidi elastici. Gioca ed esplora la mia vagina che dilatandosi ingoia avidamente le sue mani all'interno della propria tana. Fremo ancora e sussulto mentre dalla fessura schizza vergognosamente la mia eccitazione. Il clitoride particolarmente stimolato pulsa, si gonfia e tra non molto è pronto a farmi riesplodere. Lui si accorge del mio stato e provocandomi forte dolore mi riporta al controllo dei sensi. Le sue mani adesso sfiorano il mio sfintere anale, girano intorno al buco proprio alla base del plug. Muove sapientemente il dilatatore, lo spinge e cerca ancora di ruotarlo. Gemo e mi agito un po'. Spero sia arrivato il momento di portarlo fuori. Finalmente lo sfilo creandomi una sensazione di liberazione e leggerezza. Il buco del mio deretano adesso è aperto, dilatato in modo estremo. Deve essere un grande spettacolo ai suoi occhi! Soddisfatto trova l'ispirazione a inserire prima le dita, ma poi ci prova con il pugno. Lo fa con forza e determinazione provocandomi grande dolore nonostante la dilatazione già avvenuta. Forse vuole assaggiare la mia resistenza. Insiste nel continuare questa sua pratica e tirando fuori il pugno mi introduce nell'ano un gel lubrificante che va a cospargere le pareti del canale rettale. Anche le chiappe imburrate di sostanza oleosa al suo tocco si schiudono per ricevere entrambe le sue mani e infine il suo pugno. Sussulto e inarco un'altra volta la schiena, ma con voce sferzante mi ordina di non muovermi e rimanere zietta e rilassata, mentre con una mano colpisce le mie chiappe già provate e ancora doloranti dai segni già da lui ricevuti. Fa cenno alla donna di avvicinarsi con il candelabro dove sveltano accese delle consistenti candele. Ne prende una e con lentezza fa cadere la cera sul mio corpo. Mi sento bruciare, mi muovo, ma la sua mano mi stringe forte una chiappa come per intimarmi a rimanere ferma e a sua disposizione. Ordina a lei di aprirmi le chiappe e fa cadere ancora gocce di cera nel solco e tra le pareti delle mie natiche, ormai in balia alle sue voglie. Punta il cero contro l'orifizio mentre sento lo sfintere allargarsi. Accolgo dentro l'oggetto senza difficoltà. Le dimensioni della candela non sono un ostacolo per la penetrazione visto che ormai il mio deretano è estremamente aperto. La sento scivolare dentro come fosse un lungo dito che spinge fino a toccare il dolente budello del mio intestino. Sussulto ancora, ho dolore ma lui stringendomi tra le sue gambe mi tiene ferma. Muove dentro e fuori quel pezzo di moccòlo acceso giungendo sempre al punto dove mi provoca una scossa, mentre gocce caldissime di cera cadono e bruciano le mie chiappe. L'alternarsi del movimento ritmato tra libidine e dolore mi fa capire che le sensazioni

mi amplificano gli stimoli provocandomi benessere e facendo sparire tutte le mie inibizioni. Il tormento si trasforma in onda di piacere che dal budello del mio intestino si propaga e conquista il mio cervello. E' un'esplosione di sensazioni che mi avvolgono annebbiandomi la vista, ma contribuiscono impetuose anche ad ammansirmi e entusiasmarmi. Mentre mi scopa il deretano con la candela non dimentica di sollecitare la mia figa che si contrae a ogni suo tocco. Mi sollecita il clitoride e con l'indice e il pollice lo imprigiona. Lo stringe, lo tira senza delicatezza per poi rilasciarlo e massaggiarlo lentamente. Non capisco più nulla e sprigiono umori continui come fossi un rubinetto gocciolante. Questo suo modo di fare mi fa sentire completamente posseduta da lui che nel frattempo ha deciso di impalarmi aumentando l'introduzione con un'altra candela. Adesso i miei buchi sono entrambi nello stesso momento occupati e scopati. Il movimento ritmato tra dentro e fuori innesca, dentro me, un poderoso orgasmo facendomi emettere suoni animaleschi. La mia mente è totalmente presa e prevarica la mia indole di cagna che urla e guaisce dimenando la testa per il troppo piacere. Non capisco più nulla, l'orgasmo clitorideo si è mescolato con quello anale in modo travolgente quasi da togliermi il respiro. Perdo i sensi mentre il mio viso si contorce in varie smorfie facendomi sbattere il naso sul tappeto. Passati alcuni istanti mi riprendo. Lo vedo soddisfatto e mi vengono in mente le parole che ha sottolineato alla mia Signora: "è un bell'esemplare di animale e durante l'affidamento farò di tutto per meglio addomesticarlo". Sa perfettamente che manipolandomi il corpo e la mente mi renderà più docile e completa all'uso e disponibile per ogni occasione.

Ritorno nella posizione di cagna mentre intima alla slave di riportarmi nel dungeon non prima però di avermi allacciato dietro la nuca l'imbracatura di pelle e metallo che stava sul tavolo. Lei esegue inserendomi dietro i denti un morso con anello fisso che bloccando le mie mandibole mi fa rimanere con la bocca spalancata. Capisco che per me è iniziata una rigorosa disciplina che mi costringe anche a un umiliante e perfetto silenzio che nel mio ruolo può essere interrotto solo da un guaire, da un abbaio o da un gemito. Lo guardo con apprensione mentre i suoi occhi incutono la sua dominazione.

annunci69.it

L'AFFIDAMENTO (IV parte) - Racconti erotici bdsm di cagnettabianca

20-26 minuti

"Ho le tette delicate e con questo tiraggio improvviso e violento percepisco forti e dolorose fitte..."

La segreta sotterranea è superba e austera. So perfettamente che accedendo ad essa mi ritroverò prima o poi al cospetto del suo proprietario. Lui, uomo deciso e perverso, annullerà la mia identità. So di dover consegnare mente e corpo all'esperienza dei suoi "artigli" e ai vizi maniacali dei suoi pensieri. Adesso, stratonata per il collare, vengo chiusa in una stretta e piccola gabbia di metallo con il fondo cosparso da uno strato di fastidiosa ghiaia. Sono così indotta a una dolorosa e infelice attesa. Non riesco a muovermi come vorrei. Costretta a rimanere carponi esponendo chiappe e figa in bella mostra mentre, come due campane, le gonfie tette mi pendono giù dal petto mettendo in risalto i turgidi capezzoli rosa scuro. Mi sostengo sulle mani e sulle ginocchia che dolorosamente si comprimono sulle pietruzze acuminate del fondo della mia prigione. La ghiaia fine e appuntita,

sparsa sotto di me, pizzica e punge la mia pelle provocandomi disagio, umiliazione e male fisico. Piccole e sanguinanti lacerazioni macchiano di rosso la base. Riaffiora in me il ricordo delle parole del “Suo” ammonimento a riguardo la punizione che mi avrebbe successivamente dato. Ecco credo che, proprio in questo momento, io abbia cominciato a espiarla. Prigioniera in questa celletta mi sento repressa e punita proprio come una cagna chiusa per le sue malefatte, dentro il proprio trasportino, in attesa della decisione del suo Padrone. L’anello prima posizionatomi dietro i denti continua a bloccarmi le mandibole. La bocca aperta non mi fa deglutire la saliva che ormai sbava abbondantemente dalle mie labbra. Nel silenzio del dungeon, guardandomi intorno, i miei occhi catturano un’importante attrezzatura che imprime intorno un’atmosfera perversa. E’ la seconda volta che entro in questo luogo, ma adesso i miei occhi mi rendono più consapevole del posto. E’ tutto pulito e ordinato. Un locale con innumerevoli strumenti di costrizione e immobilizzazione, atti alla tortura e all’umiliazione. Uno spazio immorale, ma accogliente ad assicurare le pratiche e l’esperienza del Maestro. Sicuramente idoneo a ospitare una cagna per renderla particolarmente addestrata e pronta a ogni occasione. Nel silenzio che fascia l’aria risento il ticchettio dell’orologio a pendolo, mentre nella parete frontale fa bella mostra la croce di Sant’Andrea. La camera è fornita anche di una gogna, un inginocchiatoio, un cavalletto, una panca ricurva, una grande sedia lettino con sospensori. Noto un mobile con ante di vetro che mette in bella vista una serie di pompette di varie misure e qualche sacca trasparente di enteroclima. Sono in mostra anche lunghe cannule bianche, pronte a infilzare senza pietà il buco del deretano e immettere nell’intestino il liquido voluto dal dominante. Sulle pareti spiccano anelli, catene, manette, legacci e una serie di fruste e palette che contribuiscono nelle pratiche educative, rendendo così più docile la mente e il corpo del soggiogato. Non sono abituata a tanta attrezzatura e mi sento frastornata, cioè un po’ presa da confusione e preoccupazione. Comprendo però che dal momento dell’affidamento la mia formazione è destinata a un’evoluzione profonda che segnerà appieno e per sempre la mia mansione a servire e a compiacere. Sono già perfettamente convinta del mio ruolo e spero di poter instaurare con il nuovo Padrone una relazione indissolubile capace di rendere forte e fragile ogni respiro, in quanto ciò che appare come più fragile e informe diviene nel reale più forte e determinato. Mi auguro presto di poter incrociare e sostenere il suo sguardo che mi stringe, mi accarezza e come una corda mi lega a lui in modo assoluto facendomi percepire profondamente il rapporto. Questo dungeon è super fornito e certamente lui userà con meticolosità tutti i suoi attrezzi per giungere allo scopo prefissato. Mentre i pensieri mi balenano in testa le mie bave colanti continuano a espandersi abbondantemente verso il pietrisco che sta sotto. Mentre la stanchezza si impossessa di me, per la costrizione della posizione, sento la porta aprirsi. Eccolo è arrivato e con passo deciso cammina verso la mia gabbia. Ho un tuffo al cuore e un brivido mi fa accapponare la pelle. La sua camminata è sicura e altezzosa, le sue parole decise. Ordina alla donna, che ha fatto da sentinella, di tirarmi fuori dalla prigione, asciugarmi le bave e posizionarmi sul lettino. Si avvicina e mi controlla le ferite, ordinando a lei di pulirle e disinfettarle. Supervisiona ogni movimento e alla fine la congeda dicendole di stare allertata in quanto l’avrebbe richiamata. Adesso sono sola con lui. Vedo i suoi occhi azzurri scrutarmi in modo profondo mentre la sua mano si avvicina alle mie labbra affondando le dita tra l’anello di ferro che tiene spalancate le mie fauci. Esplora minuziosamente tutta la mia cavità orale. Controlla la mia lingua, le labbra e i miei denti. Non nascondo che faccio fatica a trattenere il vomito. Le sue mani forti e determinate s’impossessano di ogni angolo del mio orifizio orale e le sue esperte dita si muovono sapienti ispezionando la mia gola. Ho qualche difficoltà a deglutire e confesso che sono facile a perdere anche il controllo del respiro. Lui si accorge di questo e con i suoi occhi glaciali fissa determinato i miei trasmettendomi tutta la sua dominazione. Sono in imbarazzo e difficoltà quando mi ordina il controllo dei miei istinti e inizia a

muovere su e giù l'indice e il medio come per scoparmi l'esofago. Continua a fissarmi con lo sguardo mentre l'altra sua mano va a posizionarsi sul mio collo. Emana calore e fermezza mentre mi stringe leggermente la gola concedendomi il giusto respiro. Ho qualche istante di paura e mi auguro che lui comprenda questo mio fragile equilibrio. Spero nella sua esperienza che carpisca i miei pensieri e mi trasmetta immediata fiducia a lasciargli tranquillamente prendere e gestire il controllo del mio corpo e farmi spingere oltre i miei limiti. Questa miscela di dominazione, paura e sadismo, presto, fa scaturire in me un caldo brivido che si impossessa della mia indole e libido mentale. Non riesco a trattenermi e la mia figa sprigiona molteplici fiotti di eccitazione. Ho la fregna bollente, pulsante e bagnata e so perfettamente che la mia frenesia è destinata a aumentare. Emetto qualche gemito mentre le sue dita inesorabili continuano a muoversi dentro le mie mandibole provocandomi ancora la fuoriuscita di bave che vanno a segnare le mie guance, il collo e le orecchie. Si accorge dei miei impulsi emotivi e fissandomi ancora più intensamente mi apostrofa esclamando: "oltre che cagna hai una bocca da troia, ti utilizzerò soprattutto come succhiacazzo!"

Trasportata e colpita dalle sue parole abbandono me stessa nelle sue mani, mentre i miei occhi ormai rapiti dai suoi cercano di assecondare, eseguire e sottostare alle sue regole e ai suoi voleri. So di non poter parlare ma solo farmi capire con gesti o guaiti, scuotere o annuire con il capo, gemere o scodinzolare. Conosco il ruolo di cagna e so che come animale devo sempre obbedire ai richiami e agli ordini. Un copioso lago di eccitazione si espande e si impossessa della mia figa totalmente esposta mentre avverto il clitoride indurirsi e pulsare freneticamente. Percepisco i miei succulenti umori uscire e schizzare fuori dalla mia bollente passera tra le piccole e grandi labbra che aperte mi espongono alla sua vista. Preoccupata provo ancora imbarazzo e vergogna verso costui che ha accettato di gestirmi, educarmi e donarmi il suo tempo prezioso per il superamento dei miei tabù. Lui si accorge del mio stato e chiamandomi "puttana" decide di slacciare la cinghia da dietro la mia nuca. Finalmente tira via l'anello dalla mia bocca. Provo sollievo, ma non faccio in tempo a muovere i muscoli facciali quando sento le sue mani afferrare la mia testa e portarla penzoloni fuori dal lettino. Sono supina e dalla mia posizione a testa in giù lo vedo avvicinarsi. Si sbottona la patta dei pantaloni portando fuori il suo grosso cazzo che, come una spada senza pietà, infilza dritto e deciso la mia gola. E' come uno spiedo che trafigge una carne tenera, succulenta e mai asciutta pronta per essere brustolita. Il mio respiro si ferma per qualche secondo mentre un urlo cavernoso sale nella mia gola insieme all'arrivo di un conato di vomito. Mi dà un sonoro ceffone al viso ordinandomi il controllo e la giusta respirazione. Mi scuoto, obbedisco e mi riprendo. Comincia a stantuffarmi quando dalla mia bocca escono suoni strani dovuti al movimento della sua asta, alla mia salivazione e ai miei gemiti. Le sue mani tengono la mia testa e il mio collo intanto che alterna, con il suo sguardo altero, dominanti occhiate che ipnotizzano e rapiscono i miei occhi. Si impossessa così della mia mente trasmettendomi carisma e fiducia. Mi abbandono al suo volere mentre sento forte la sua dotata verga, eretta come un vessillo, che violentemente domina con avidità la mia gola, facendo sussultare il mio corpo a ogni affondo. Senza delicatezza usa e sfonda tutto il percorso orale fino a quando, generosamente esplose. Accolgo i suoi caldi e viscidissimi schizzi che mi riempiono nutrendomi di quel bollente liquido chiamato anche nettare degli dei. La sua sborra è un dono dolciastro, ha invaso tutta la mia gola mentre le sue parole mi intimano di succhiare e ingoiare tutto fino all'ultima goccia di sperma. Il suo seme mentre schizza e scivola nel mio esofago si espande anche al mio palato. Ne assaporo ogni goccia con avidità, cercando di succhiare la cappella fino a quando non trovo più minima traccia della sua calda crema bianca. Muovo la lingua e con volontà succhio bene intorno alla sua mazza che spinge facendomi sentire e assaporare anche i grossi coglioni che rimbalzano e premono sulle mie labbra. Non voglio deluderlo. Eseguo ogni sua volontà con tutta me stessa e senza batter ciglio. Dal suo viso traspare

godimento e soddisfazione. Credo sia contento e appagato di quanto accaduto. Sono grata a lui che si prende cura del mio essere e dedica il suo pregiato tempo alla mia educazione. Ho appena appagato un altro dei suoi desideri e questo mi gratifica. Il Padrone si scosta dalla mia bocca e mi riporta la testa sul lettino concedendomi generosamente qualche minuto di riposo. Lo vedo mettersi lateralmente quando le sue mani si riavvicinano interessandosi alle mie tette. Sapevo che non passavano inosservate e presto si sarebbe dedicato a esse. Sono abbastanza prosperosa e i capezzoli sono grossi e sensibili. Aureole larghe rosa scuro. Le tasta, le stringe e pizzica tirando forte i capezzoli. Ho dolore ma cerco di non urlare per non dargli dispiacere e dimostrare che posso e voglio essere ancora usata. Continua a titillare e torcere i capezzoli che apprezza in quanto oltre a essere grossi sono turgidi e lunghi. Mi chiede se ho mai allattato o se qualcuno mi ha mai indotta a produrre latte. Muovo la testa per negare questa esperienza. Bene.... asserisce lui, vorrà dire che, con esercizi giornalieri, sarà anche questo uno degli obiettivi da raggiungere. Diventerai una cagna con mammelle gonfie come palloni e capezzoli grossi e lunghi come succhiotti. Una cagna allevata come una vacca da latte. Un animale dalle zinne sode e gonfie di caldo liquido da far schizzare all'occasione attraverso una stimolante mungitura e una cura massiccia di prolattina.

Intanto mi porta su una panca di legno dove ordinandomi la posizione carponi immobilizza la mia testa nel foro centrale di una gogna mentre blocca i miei polsi nei fori laterali. Sento le sue mani decise tastare e allargare le mie chiappe e in sequenza soppesare ancora le tette. Mi allarga con determinazione le gambe bloccandomi le caviglie ai lati della base del tavolaccio. Credo di trovarmi ora in una posizione dove il mio corpo inerme dà piena vista di tutte le parti intime. In tempi precedenti anche la mia Signora ha usato le mie poppe con pesi, mollette e imbragature. Ho un seno abbastanza sensibile dove le terminazioni nervose se ben stimolate mi fanno reagire con la fuoriuscita continua di libidinosi umori. Il Padrone se ne sarà sicuramente accorto. Si avvicina a me con un mungitore elettrico adagiato su un carrellino. A questo strumento sono collegati due cavi con all'estremità due coppette a ventosa. Con le mani palpa e soppesa le bocce della mia carne soffermandosi insistentemente ai capezzoli che sfoglia prima delicatamente con le dita e poi con i suoi caldi polpastrelli li stringe e li tira con forza e determinazione pizzicandoli fino a farli indurire all'inverosimile. Procedo a bagnare con un liquido la circonferenza delle mie larghe areole e appoggia veloce le ventose azionando l'interruttore dell'attrezzo. In un baleno i miei "ciuccioni" sono aspirati e incapsulati dentro. Ho le tette delicate e con questo tiraggio improvviso e violento percepisco forti e dolorose fitte. Mi sento umiliata, ma so che il mio ruolo è quello di cagna obbediente. Non voglio deluderlo, cerco di controllarmi ma non ci riesco e un urlo squarcia il silenzio. Non vedo il suo sguardo ma sento il monito della sua voce che mi ordina di rimanere muta, mentre un colpo di scudiscio, posandosi sulla mia chiappa tonda e piena, mi fa sobbalzare. Rientro in me per cercare il controllo e mi concentro su questa nuova pratica. Le mie labbra sono bagnate da continue lacrime salate che non riesco a trattenere e scendono dritte rigando le mie gote. Devo farcela, voglio superare la prova e fargli capire che sono pronta a eseguire tutte le sue tecniche educative. In questo momento mi sento come una vacca alla mungitura, spremuta per elargire e soddisfare le esigenze del Padrone. Le mie tette pompage pulsano ritmate, insieme al tiraggio dei capezzoli che fortemente stimolati saranno già momentaneamente raddoppiati in lunghezza. Il dolore che percepisco viene soprafatto dal pensiero per la trasformazione delle mie mammelle. Dentro di me sento un rimescolio che mi porta a una forte curiosità e incontinenza libidinosa che esplose ancora in copiosi fiotti di eccitazione. Avverto le mani del Padrone che tra le chiappe e le grandi labbra si interessano dei miei due buchi. I suoi polpastrelli esplorano sapientemente i miei fori che si contraggono a ogni tocco. Nonostante sia ben bagnata lui mi spalma del gel lubrificante che si fonde con gli umori e permette alle sue mani di slittare meglio e entrare senza ostacoli. Le sue

dita vorticosamente spingono e si alternano scivolando dentro senza indugio. Mi allarga e mi apre come per farmi raggiungere un perfetto equilibrio tra dolore e piacere. Mi stantuffa e mi sfonda con sapienza e tenacia raggiungendo ogni punto interno della mia intimità. Bloccata sono totalmente in suo potere. Remissiva e umilmente consapevole consegno tutta me stessa cercando di rimanere il più rilassata possibile mentre ormai si alterna a scopare con le mani prima uno e poi l'altro i miei due buchi. Ha mani caldissime e impetuose che mi riempiono e mi svuotano ogni volta che si intercalano nel movimento portandomi a latrare come una cagna in calore. Intanto il mungitore continua nel suo tiraggio e ormai le mie tette se ne sono abituate mentre cerco di rimanere serena il più possibile proprio per superare la fase e percepire meglio quel mix di dolore e piacere che mi si è creato dentro e mi fa quasi sfiorare l'orgasmo. Il mio corpo reagisce agli affondi delle sue mani come una corda tesa di violino che pizzicata da un esperto archetto vibra e suona melodiosamente, dando soddisfazione al suo musicista. Ormai mi ha dilatata parecchio tanto da percepire la mia figa aperta come quella di una "gran vacca" che accoglie senza sforzo la dominazione del suo Padrone in modo sempre più forte e profondo. Anche il mio culo ha ceduto alle sue voglie e alle sue mani. Vengo trafitta con i suoi artigli che sembrano lame affilate roteanti e sapienti tra le mie chiappe. Li affonda fino al polso infilzandomi senza pietà il buco del deretano. So di avere un culo accogliente e compiacente che contribuisce allo stimolo di pensieri perversi e sadici. Il silenzio è squarciato dal rumore delle sue mani esperte e decise, che entrano e escono dai miei fori, e dai mugolii che non riesco più a trattenere. Il dolore che percepisco si trasforma in qualcosa di piacevole. Presto mi sento totalmente posseduta in tutta la mia intimità e non percepisco più le parti del mio corpo, ma solo reazioni innescate dalle mie terminazioni nervose. Le pareti anali si sono internamente adattate e modellate attorno alle sue mani che strisciano su e giù, avanti e indietro facendomi raggiungere un orgasmo poderoso, molto più violento di quello vaginale. Incapace di controllarmi emetto dei suoni animaleschi, urlo e grido come solo una cagna sa fare nel momento del piacere. Lui ritrae la mano e con fare repentino si dedica alla mia fregna cercando il clitoride. Lo trova e con l'indice e il medio lo imprigiona, lo stritola e lo rilascia massaggiandolo delicatamente. Massaggia ancora la fregna facendone entrare le dita in vagina fino a raggiungere l'utero, come volesse imprimere un segno indelebile. Ruota e spinge dentro la sua mano e ritraendola continua a stimolare il clitoride. Ho perso il controllo mentre il piacere mi sale in gola e si trasforma in un grido. Vibro e fremo quando un liquido trasparente misto a muco schizza dalla mia figa. Mi sento travolgere e mi abbandono a scosse ripetute di piacere. L'orgasmo anale si è mescolato con quello clitorideo. Sento il mio viso contrarsi in smorfie, i miei occhi annerirsi e la mia mente cancellare ogni pensiero. Appagata di tanto piacere perdo i sensi. Rientro in me dopo qualche minuto ritrovandomi ancora bloccata nelle caviglie, nel collo e nei polsi. Il Padrone mi ha liberato le tette dallo stimolatore elettrico e sta soppesando le mie mammelle tirandone ancora i doloranti capezzoli. Esclama la sua soddisfazione quando mi libera da questa posizione e conduce il mio corpo, imperlato di sudore, alla croce di Sant'Andrea. Mi fa aprire le gambe e le braccia e ancora mi immobilizza per le caviglie e per i polsi. Si avvicina a me facendomi sentire sul collo il calore del suo respiro, sulle spalle la crudeltà dei suoi denti, la freddezza delle sue dita che decise affondano sulla mia pelle. Lubrifica il suo medio tra le labbra della mia figa e con determinazione me lo porta in bocca ordinandomi di assaggiarmi. Lo succhio e ne assaporo ogni centimetro muovendo con sinuosità la mia lingua. Le mie tette doloranti mettono in bella mostra i lunghi capezzoli e la mia figa è ancora colante dagli umori del forte orgasmo di prima. Tasta profondamente il mio corpo e sofferma ancora la sua mano alla figa depilata e bagnata. La stringe e la tira come per segnarne il possesso. Impotente trattengo un urlo di dolore. Si allontana e ritorna con dei pesi di piombo che con destrezza e pazienza attacca alle piccole labbra. Le muove con un dondolio come per contribuire allo slabbrare e allungare anche

questa parte della mia fregna. Le palline sono pesanti e le clips stringono forte provocandomi dolore mentre la mia carne si allunga vistosamente. Rassegnata rimango in silenzio mentre le sue mani palpano e stringono la base dei miei seni e titillano i lunghi capezzoli già martoriati dallo stimolatore elettrico. Persiste nella stimolazione manuale soffermandosi insistentemente proprio alla punta dei miei ciuccioni che pizzica, preme e tira come volesse farli schizzare. Sono turgidi e sporgenti, avidi di attenzioni. Fa un gioco di lingua, denti e labbra mentre si accompagna a una eccitante e inarrestabile suzione. Mi succhia con ingordigia e avidità come fossi una mucca da latte. Ha una bocca calda e sensuale. Sento aumentare il battito del mio cuore, il respiro diventa irregolare e affannoso, la bocca arida come sabbia quando mi fa contorcere dal piacere strizzandomi con una mano un capezzolo e sfregando con l'altra la vulva dischiusa e pregna di umori, dove svetta un clitoride ancora pulsante e voglioso. Riprende la suzione spompinandomi i capezzoli mentre non riesco più a controllare l'arrivo improvviso di gemiti libidinosi che si mischiano al suono della sua suzione e al suo apprezzamento per le mie mammelle a testimonianza della mungitura stabilita.

(.....continua)